

---

## Commemorazione dell'ex-socio

### Ing. Comm. RICCARDO BRAYDA

letta alla Società degli Ingegneri e degli Architetti nell'adunanza 17 Novembre 1911

---

Il giorno 11 dello scorso Ottobre 1911 la morte rapiva uno dei nostri più preclari colleghi, crudelmente togliendolo all'affetto di una moglie esemplare e di quattro giovani figli.

Riccardo Brayda, Ingegnere, Architetto, Commendatore, nacque a Genova nell'anno 1849; fu laureato ingegnere civile nel 1874 alla nostra Scuola d'Applicazione per gl'Ingegneri del Valentino (ora Politecnico) e fu in detta Scuola per 25 anni Assistente e Professore aiuto alla cattedra di Architettura fino al 1892

Dell'opera sua nobilissima d'insegnante, danno prova i suoi numerosi e valenti allievi, ai quali dedicava, con rara competenza e vero intelletto d'amore, molte ore anche fuori d'orario.

Gentiluomo perfetto, di bella figura, artista ed archeologo appassionato, divenne popolare a Torino, talchè dal marzo 1896 fino ai nostri giorni, con votazioni plebiscitarie, sedette per 15 anni al Consiglio Comunale e per ben quattro volte cioè negli anni 1902-1903, dal 1905 al 1907, e dal 1910 al 1911 fu nominato e rieletto Assessore comunale per l'Edilizia.

La bibliografia delle sue opere è vasta e complessa. Fino dal 1879, assistente in quel tempo alla cattedra di Architettura al Valentino, pubblicò *Stili di Architettura* di Sacken Brayda, versione dal tedesco con note ed aggiunte della classica opera del Sacken; volumetto che ebbe una grande diffusione fra i giovani studenti d'allora. Nel 1887 pubblicò *Ricordo di una passeggiata artistica a Sant'Antonio di Ranverso*, prezioso opuscolo sul Medio Evo in Val di Susa.

Nel 1892 pubblicò un volume in 8°, *Di alcune case mediovali torinesi*; quindi nel 1898 un opuscolo in 4°, *Il Palazzo del Comune in Torino*.

Più tardi, in collaborazione col Rondolino, diede alle stampe *Le costruzioni mediovali di Villarbasse, La Chiesa di San Domenico in Torino* ed ancora molti studi di Architettura quali per citarne alcuni. *Torri e case mediovali Astigiane, I dintorni di Torino, La casa del Vescovo, I Castelli di Rivera, La Rotta Candelo, Gaglianico, Biella, Villanova-Solaro, L'alta Valsusa, La cripta di Sant'Anastasio d'Asti, Studi ed affreschi nel R. Castello del Valentino, ecc...*

L'operosità di Riccardo Brayda si estrinsecò fin da giovane, quale libero professionista architetto, nella costruzione di alcuni fabbricati in Torino di gusto finito ed armoniosi nel concetto, quali « la Casa in Corso Siccardi della Associazione Generale

degli operai in Torino, il Palazzo già Giaccone, sul corso Oporto, angolo Sud del corso Vinzaglio.

Diede tutto il suo animo appassionato allo studio dell'arte medioevale, prestando la sua opera assidua, disinteressata, a tutti i lavori per la costruzione nel 1893-94 e riadattamento nel 1910 del *Castello e BorgoMedioevale*, vanto di Torino. Ultimamente diede mano agli studi e ai lavori per il ripristino dell'opera romana *Le Porte Palatine* ed a quelli per la facciata medioevale della Chiesa di San Domenico, ora ultimata, dove disgraziatamente pochi mesi or sono fu colpito da grave infortunio cadendo da un ponte di servizio. A lui si deve il restauro del mastio della cittadella, la lapide al Juvara a Superga, il classico fabbricato provvisorio del panorama della Battaglia del 1706.

Quale Assessore del Comune ebbe gran parte nel considerevole sviluppo edilizio cittadino dei nostri giorni, occupandosi della erezione di nuovi e grandiosi edifici scolastici per le scuole elementari e per l'Istituto superiore femminile in Piazza Venezia, e per l'Istituto Professionale Operaio, nel qual ultimo copriva anche la carica di V. Presidente del Consiglio Direttivo.

Diede impulso ai progetti per R. Osservatorio Astronomico a Pino Torinese, e per l'erezione di nuovi palazzi, Posta e Telegrafi, Telefoni, Scuola di Guerra, Intendenza di Finanza e sventramento di via Roma. Sempre coprendo la carica di Assessore per l'Edilizia, cooperò per la costruzione di alcuni Ponti sulla Dora, per quello monumentale Umberto I, e per i relativi quattro gruppi ornamentali in bronzo, all'inaugurazione dei quali nel settembre scorso volle assistere, sebbene molto deperito in salute.

Nè la malattia che lo travagliava orribilmente gli tolse il desiderio di occuparsi in questi ultimi giorni del grande problema dell'erigendo fabbricato per il nuovo Politecnico, voluto come Egli pensava, dalle esigenze degli studi e dei tempi nuovi e per ridonare all'arte ed alla storia il Castello del Valentino per nulla adatto ad Aule Scolastiche.

Intravide i bisogni sociali dei nostri tempi ed acclamato Presidente della Società Cooperativa *Edilizia Piemontese*, a questa diede il suo contributo e la intelligente operosità facendola risorgere e portandola dal 1908, le cui costruzioni si valutavano in allora a circa 250,000, alla cifra di 2 milioni per le nuove salubri e modeste abitazioni costruite in questi ultimi due anni.

*L'unione Escursionisti Torinese* lo ebbe sempre a guida impareggiabile; indirizzava Egli le gite artistiche e colla sua limpida parola riusciva a farsi ascoltare da centinaia di persone ad educare gli ignari, accendendo entusiasmi, volgarizzando le bellezze artistiche del nostro paese.

Nel campo della beneficenza pubblica fu altamente stimato, quale V. Presidente dell'Ospedale Infantile di Torino, Presidente dell'Asilo Infantile di Villarbasse, dimora dei suoi avi, e dove nella cripta di famiglia venne sepolto.

Presidente dell'Associazione « Pro Superga » Membro attivo del Comitato del Terremoto di Messina e Reggio-Calabria, Ispettore governativo per la conservazione dei Monumenti nazionali, Membro della Commissione esecutiva dell'Esposizione Internazionale di Torino 1911 — membro della R. Accademia Albertina, della Società di Archeologia e di parecchie Commissioni municipali, fu anche Consigliere della Direzione del Museo Civico.

In ogni missione Riccardo Brayda fu altamente benemerito di Torino e del Piemonte, sovente trascurando nella sua laboriosa attività i propri personali interessi.

La Società nostra, che lo ebbe socio Consigliere ed anche Vice-Presidente dal 1876 a tutto il 1896, cioè per 20 anni, ben opportunamente ha voluto, ancorchè in forma modestissima, dal suo vecchio collega ed affezionato amico, ne fosse qui ricordato brevemente le benemeritenze pubbliche e le sue opere.

Riccardo Brayda, cittadino nella più alta delle concezioni, ebbe dalla sua Torino il meritato tributo di riconoscenza. L'imponente corteo che ne accompagnò i resti mortali, ha testimoniato quanta parte la città nostra abbia preso al lutto che l'ha colpita.

Alla vedova desolata ed ai giovani figli vada il nostro cordoglio.

Diamo, o colleghi, un pensiero affettuoso alla memoria del nostro caro estinto che seppe in ogni evento tenere alto l'emblema dell'Ingegneria e dell'Architettura italiana.

ING. F. CORRADINI.

## Verbale dell'adunanza del 24 Aprile 1911

### ORDINE DEL GIORNO:

1. Votazione per la stampa negli Atti delle seguenti memorie: a) *Sulla utilizzazione dell'area dell'antica piazza d'Armi* (ing. Chevalley); b) *Sistemazione definitiva del Regio Politecnico e dell'Istituto tecnico* (ing. prof. Galassini); c) *Sbarramenti mobili cilindrici dei fiumi e canali* (ing. Marazza). — 2. Relazione della Commissione esaminatrice del Conto Consuntivo 1910. — 3. Comunicazioni dell'ing. prof. D. Regis sulla *Ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva*. — 4. *Sistemazione di Via Roma* - Conferenza dell'ing. M. Caretta Colli.

### PRESIDENZA VICARJ.

Sono presenti i Soci:

Ambrosetti — Antonelli — Artom Augusto — Audoli — Bertola — Betta — Bianchini — Boella Casimiro — Bonicelli — Bornati — Bruno — Buridan — Caretta Colli — Carpano — Casabella — Casalegno — Ceresa — Colonnetti — Comola — Corradini — Facchini — Falco — Ferraris Lorenzo — Francesetti — Francotto — Gallarmi — Ganna — Garello Guido — Giay — Giberti — Girola — Hendel — Jorio — Losio — Mollino — Momo — Novelli — Olivetti — Pagani F. D. — Premoli — Regis — Reycend — Ricci Carlo Luigi — Roissard — Rovere — Sacheri — Salvadori — Sbarbaro — Sclopis — Tedeschi Massimo — Tommasina — Tournon — Vanni — Vicarj — Zerboglio.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, si approva la stampa negli atti delle seguenti memorie: a) *Sulla utilizzazione dell'area dell'antica piazza d'armi* (Ing. Chevalley); b) *Sistemazione definitiva del Regio Politecnico e dell'Istituto tecnico* (Ing. Galassini); c) *Sbarramenti mobili cilindrici dei fiumi e dei canali* (Ingegnere Marazza).

Il Presidente interpellata l'assemblea al riguardo, pone in votazione l'ammissione a Socio dell'ing. Dino Chiaves, per quanto non iscritta nell'ordine del giorno, ammissione approvata all'unanimità. Il Presidente comunica una lettera della Società delle Acque potabili che invita i Soci ad una visita al nuovo impianto della Favorita; ed una lettera della Società degli Ingegneri di Vienna che annuncia la loro visita per il 17 maggio. Quindi dà la parola al Prof. Regis, che legge una importante comunicazione sulla linea ferroviaria Fossano-Mondovì-Ceva. L'interessante conferenza desta la viva attenzione dei colleghi che lo applaudono alla chiusura. Prende in seguito la parola l'ing. Caretta-Colli che entra subito in argomento, svolgendo il suo progetto di allargamento di Via Roma, illustrandolo man mano con numerosi e

splendidi disegni. Con la sua spigliata ed elegante parola tiene attentissimo il numeroso uditorio per tutta la lunga conferenza. Termina esponendo la parte finanziaria del progetto e riscuotendo le più vive congratulazioni di tutti i presenti per il suo poderoso lavoro presentato con signorile eleganza.

Stante l'ora tarda il Presidente chiude la seduta rimandando ad altra sera la relazione della commissione esaminatrice del Conto Consuntivo 1910.

*Il Segretario*  
Ing. C. BOELLA.

*P. Il Presidente*  
Ing. M. TEDESCHI.

## Verbale dell'adunanza del 22 Maggio 1911

### ORDINE DEL GIORNO:

1. Votazione per l'inserzione negli Atti delle seguenti relazioni: a) Ing. Regis: *Sulla ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva*; b) Ing. Caretta-Colli: *Sulla sistemazione di via Roma ed aree adiacenti*. — 2. Eventuale discussione sulle relazioni suddette. — 3. Relazione della Commissione esaminatrice del Conto Consuntivo 1910. — 4. Comunicazioni della Presidenza.

### PRESIDENZA M. TEDESCHI Vice Presidente.

Sono presenti i Soci:

Antonielli — Betta — Bianchini — Boella Casimiro — Bornati — Bruno — Caramello — Caretta-Colli — Caselli — Cocito — Colonnetti — Ferraris L. — Francesetti — Ganna — Gatti F. — Giay — Giovara — Novelli — Nuvoli — Quaglia A. B. — Regis — Reycend — Ricci C. L. — Ricci Mario — Roissard — Salvadori — Sbarbaro — Tedeschi M. — Vanni.

L'assemblea approva il verbale della precedente seduta, indi vota all'unanimità l'inserzione negli atti delle memorie del Socio Regis: *Sulla ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva*, e quella del Socio Caretta-Colli: *Sulla sistemazione di via Roma ed aree adiacenti*.

Il Vice-Presidente Ing. M. Tedeschi annuncia con compiacimento che la salute del Presidente Ing. Vicary va così migliorando, da offrire sicuro affidamento di pronta e completa guarigione. Il Prof. Reycend, rendendosi interprete del sentimento dell'assemblea propone che la Presidenza presenti ufficialmente voti ed auguri.

Il Presidente riferisce sulla visita dei colleghi Viennesi, che ebbe un esito splendido specialmente per merito del Presidente della Società e della Commissione dei festeggiamenti di cui è Presidente il Prof. Reycend: ringrazia in special modo il Sindaco Conte Rossi, l'Assessore e consocio log. Giovara, il Comm. Ing. Mazzini per i sontuosi ricevimenti offerti, come pure l'Ingegnere Chevalley Presidente dell'Accademia Filarmonica ed il sig. Magliola: infine ripete l'invito insistentemente e cortesemente fatto dai colleghi Viennesi di rendere la visita a Vienna.

L'Ing. Garetta-Colli al riguardo ricorda che il sig. Magliola aveva posto a disposizione degli ospiti Viennesi le automobili per la visita del Biellese, visita che non potè effettuarsi causa il cattivo tempo.

In seguito l'Ing. Giay riferisce sul Conto Consuntivo del 1910 facendo rilevare il florido stato della situazione sociale: l'Assemblea approva all'unanimità dopo una osservazione dell'Ing. Reycend che propone un'investimento del capitale sociale con altri titoli garantiti dallo Stato, invece che con rendita come attualmente, e ciò perchè l'anno prossimo il tasso d'interesse per la rendita diminuirà.

Il Presidente dà la parola al Prof. Regis, che fa alcune aggiunte e dà spiegazioni nella sua relazione sulla ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva, e spera che l'Assemblea esprima un voto onde far sospendere gli appalti in corso, con lo scopo di modificare il tracciato come da lui proposto.

Aperta la discussione al riguardo prendono parte i Soci Giovara, Roissard, Reycend, Salvadori, Francesetti; ad essi risponde il Prof. Regis, infine viene votato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno presentato dai Soci Francesetti e Salvadori:

« La Società degli Ingegneri ed Architetti di Torino, sentita la chiara nota letta « dal Socio Ing. Prof. Regis, nella seduta 24 aprile 1911 ed i maggiori schiarimenti « da esso forniti nella seduta 22 maggio sulla ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva, e sulle « differenze che si riscontrano fra il tracciato che si sta studiando dalle Ferrovie dello « Stato, e quello che il Prof. Regis aveva proposto, dopo matura discussione:

« Considerando che detta linea, deve essenzialmente mirare ad attivare un rapido « servizio d'interesse generale, fra Torino, il Piemonte occidentale e Savona, oltre che « a servire gl'interessi locali; e che elevando il punto culminante in territorio di « Vicoforte, invece di seguire una linea bassa, a mitissime pendenze fra Mondovì e « Ceva, si contravviene a questo importantissimo concetto direttivo; fa voti che gli « studi in corso siano completati e corretti nel senso suddetto ».

Passando alla discussione sulla relazione dell'Ing. Caretta-Colli sulla sistemazione di via Roma ed aree adiacenti, il relatore presenta una lettera dell'Ing. Broglia, specialista di trasporti di edifici, che dichiara possibile il trasporto delle chiese di Piazza S. Carlo, citando opere già eseguite.

Il Socio Ing. Caselli crede opportuno che la Società esprimendo un voto di massima sulla questione proponga che questa venga risolta mediante un concorso da indire dal Municipio.

Novelli crede piuttosto che l'Assemblea debba ora esprimere un voto già più preciso che possa servire come direttiva ad un eventuale concorso.

Bruno pure approvando le idee informative dello studio presentato, non approva per ragioni estetiche il trasporto delle chiese ed espone alcune nuove idee per la soluzione del problema.

Roissard preoccupandosi dell'inconveniente della sospensione dell'esercizio del culto per lungo tempo nelle chiese crede che non sia inattuabile l'allungamento di piazza S. Carlo lasciando intatte le chiese.

Salvadori concorda con Roissard circa le chiese e nota che non tutte le case di via Roma sarebbero da abbattere, perciò si unisce al Socio Caselli per esprimere un voto di pura massima.

Caselli insiste ancora sulla proposta di un concorso.

Francesetti, ritiene che tutti consentano nel ritenere il problema gravissimo, e perciò crede per ora non conveniente insistervi stimando sufficiente per ovviare ai gravi inconvenienti dal relatore rilevati, togliere da via Roma le linee tranviarie per la viabilità; ed applicare con rigore il regolamento per l'igiene.

Viene presentato dai Soci Salvadori, Caselli, Novelli il seguente ordine del giorno, che viene approvato a grande maggioranza:

« La Società degli Ingegneri ed Architetti, riconoscendo l'utilità del progetto « presentato dall'Ing. Caretta-Colli per l'allargamento di via Roma, e ricordando altri « progetti presentati alla Società, fa voti perchè il Municipio di Torino provveda in « tempo, anche, se del caso, mediante pubblico concorso, a questa opera la quale « potrà imporsi fra non molto alla cittadinanza ».

Il Presidente riferisce che la Società degli Ingegneri di Firenze insiste per un concorso pecuniario per una sede del futuro congresso a Messina, citando i concorsi già ottenuti da Società consorelle; perciò il Comitato studiando il modo più semplice per ottenere lo scopo, propone di fissare una quota non obbligatoria di L. 3, da esigere a domicilio dei Soci, questo contributo si chiederà però anche agli ingegneri non soci della nostra Società, in questo senso verrà mandata una apposita circolare. L'Assemblea approva la proposta del Comitato.

Esaurito l'ordine del giorno viene tolta la seduta.

*Il Segretario*

Ing. C. BOELLA.

*Il Presidente*

Ing. M. VICARJ.

## PROGRAMMA DI CONCORSO

indetto dal Municipio di Torino  
per il piano regolatore di Piazza d'Armi

1. — E' aperto il concorso per un piano regolatore di Piazza d'Armi. Il concorso è libero a chiunque.

2. — Sono a disposizione dei concorrenti la planimetria della località e una pianta della città di Torino. Questi documenti saranno consegnati a chiunque si presenterà a ritirarli all'Ufficio Municipale dei Lavori Pubblici.

3. — Il nuovo quartiere a progettarsi sarà compreso nell'area delimitata dalle lettere A, B, C, D, E, sulla planimetria.

Esso dovrà avere carattere signorile ed essere edificato parte a villini, parte a case da pigione; dovrà contenere una piazza con botteghe, da servire come centro commerciale tanto ad esso come ai quartieri contigui che ne sono sprovvisti.

Sull'asse FG, in corrispondenza coll'asse est-ovest dello *Stadium* sarà lasciato un corso di almeno 40 m. di larghezza e l'ingresso allo *Stadium* dovrà essere preceduto da un ampio spazio libero formante grandioso invito. Con questo spazio potrà essere riunita in una soluzione unica la piazza di cui all'alinea precedente.

Dedotte le vie e le piazze, si dovranno ricavare almeno 100.000 metri quadrati di area fabbricabile.

Si fa notare che, a tenore del regolamento edilizio municipale, le case non possono avere altezza superiore a m. 25 sui corsi ed a m. 20 sulle vie di 15 m. minima larghezza consentita per le vie.

4. — Il concorrente dovrà preoccuparsi precipuamente della catena delle Alpi ad ovest della città, che si profila sullo *Stadium*, e far in modo che la disposizione e la elevazione dei fabbricati ostacoli il meno possibile il godimento del magnifico panorama.

Sarà apprezzato specialmente quel progetto che concilierà la massima utilizzazione dell'area col miglior effetto estetico.

5. — Il concorrente dovrà tener conto della corrispondenza coi quartieri limitrofi.

6. — Il piano dovrà essere compilato nella scala di 1 : 1000.

Al medesimo dovrà venire allegato uno schizzo prospettico a volo d'uccello, in dimensioni non superiori a mezzo metro quadrato, sotto un punto di vista collocato a seicento metri circa sopra l'incontro degli assi della via Pastrengo e del corso Re Umberto.

7. — E' assegnato un primo premio di L. 2000 ed un secondo di L. 500. I predetti premi non verranno assegnati se la Commissione esaminatrice non riconoscerà nei progetti un merito assoluto.

8. — I progetti dovranno essere consegnati al Palazzo Civico non più tardi delle ore 16 del 25 gennaio 1912. Nei giorni successivi ne sarà fatta esposizione al pubblico.

I concorrenti sono liberi di apporre al progetto il proprio nome, od un motto ripetuto sopra una busta suggellata contenente il nome ed il recapito.

10. — La Giunta, sulla relazione della Commissione per il piano regolatore di Piazza d'Armi, presenterà al Consiglio Comunale le sue proposte.

11. — Il Comune non sarà punto vincolato alla esecuzione dei progetti premiati ma avrà piena facoltà di servirsi a suo piacimento in tutto o parzialmente dei concetti e delle disposizioni risultanti dai medesimi per modo che nessun impegno sarà contratto dal Comune verso chicchessia in relazione al presente concorso.

12. — I progetti premiati rimarranno proprietà del Municipio di Torino che conserverà anche quelli che non saranno ritirati dai concorrenti entro 15 giorni dalla pubblicazione del giudizio.

Torino, 15 dicembre 1911.

# CONCORSO

indetto dalla Società degli Ingegneri ed Architetti  
di Torino

per un progetto di Comunicazione

fra Piazza Castello e il Corso San Maurizio

## RELAZIONE

della Commissione Esaminatrice

*La Commissione era composta dei Signori:*

CASELLI Prof. Ing. Cav. CRESCENTINO — CERIANA  
Ing. Comm. ARTURO - MOLLI Ing. Cav. STEFANO  
— REYCEND Prof. Ing. Comm. G. ANGELO — SAL-  
VADORI Ing. Comm. Nobil. GIACOMO — VICARJ Ing.  
Comm. MARIO — BRUNO Ing. Cav. EMILIO, Relatore.

### *Onorevole Presidenza della Società degli Ingegneri ed Architetti*

La Commissione incaricata di esaminare i progetti presentati al concorso indetto dalla nostra Società per lo studio di una comunicazione fra la Piazza Castello e il Corso San Maurizio si onora di riferire a codesta Presidenza sui risultati del concorso medesimo.

I progetti presentati al concorso furono due, contrassegnati rispettivamente l'uno con le lettere « X Y », l'altro con le cifre « 31-5-11 ».

Il primo di essi prevede un'arteria della larghezza di 18 metri, con due imbocchi apertisi l'uno in Piazza Castello, l'altro in Via della Zecca; quest'ultimo è prolungato da un breve tratto che fa capo ai portici di Po, di fronte alla Via Carlo Alberto. Dall'uno come dall'altro dei due imbocchi si penetra nel cortile dell'Accademia Militare, nel quale la strada progettata si sviluppa in curva, mantenendosi a livello del suolo; poi con un porticato attraversa il braccio di fabbrica situato a notte del cortile, ed entra in una breve trincea, scendendo con una livelletta al 2,50 %, fino ad uscire sotto al bastione che divide in due parti il giardino reale.

Oltrepassato questo bastione si incontra un piazzale di forma irregolare, a partire dal quale la strada si divide in due rami; l'uno di essi si dirige verso l'incrocio del Corso San Maurizio e della Via Rossini, l'altro volge, dopo breve tratto, a sinistra, portandosi parallelamente al corso medesimo, e svolta ancora a destra per sboccare all'incontro dei Corsi San Maurizio e Regina Margherita.

Osserva però, e giustamente, l'autore, che sarebbe preferibile prolungare anche questo tronco in linea retta oltre il piazzale, per farlo riuscire alquanto a ponente della Via Denina, e che la disposizione da lui indicata nella planimetria, con le due curve suddette, fu così tracciata solo in omaggio alla lettera del programma di Concorso, che parla precisamente dell'incrocio dei Corsi S. Maurizio e Regina Margherita. (1)

Questo progetto avrebbe il grande pregio di allacciare al centro della città due grandi zone, oggidi poco favorite per quanto riguarda le loro comunicazioni con Piazza Castello. Inoltre evita di alterare nelle sue linee architettoniche il cortile dell'Accademia Militare, che solo verrebbe ad essere reso accessibile al pubblico e mutato in piazza, alla quale si potrebbe anche dare aspetto gradevole mediante aiuole fiorite.

La Commissione ritiene però che ne sarebbe invece alterato l'aspetto del giardino reale, specialmente nella parte superiore, dove la prospettiva verrebbe ad essere troncata da un alto muro, indispensabile per la sicurezza e la comodità del giardino stesso. Quanto alla parte di questo che si trova sotto al bastione, essa sarebbe manifestamente sacrificata, poichè la vasta area compresa fra le due branche della strada sarebbe priva di comunicazioni col resto; tanto che l'autore del progetto propone, con ragione, di staccare addirittura quest'area dal giardino e destinarla in parte per edifici pubblici, in parte a costruzione di villini privati.

Ma, anche a prescindere dalla grave soggezione che sarebbe per il resto del giardino il fatto che si trovino in vicinanza dei fabbricati aventi necessariamente vista su di esso, si tratta, secondo le cifre esposte dall'autore nella accurata sua relazione, di tagliare dal giardino reale circa 40,000 metri quadrati.

Un taglio così forte è in contrasto palese con l'esplicita e tassativa disposizione del programma di concorso approvato dalla nostra Società, e che la Commissione volle tenere come criterio fondamentale nel giudicare i progetti.

Più semplice è il progetto contrassegnato con le cifre «31-5-11». In sostanza esso consta di una galleria artificiale, della lunghezza di circa 370 metri, che attraversa in linea retta il giardino reale, partendo dalla Piazza Castello, sotto i portici della prefettura, presso l'angolo Nord-Est, e sboccando all'incrocio dei Corsi San Maurizio e Regina Margherita. Il pavimento della galleria sarebbe all'incirca a livello del suolo esterno, sicchè la strada verrebbe ad essere racchiusa sotto una specie di collinetta artificiale, che, a guisa di argine, taglia il giardino. La galleria avrebbe una larghezza di dodici metri, e sarebbe divisa in due tronchi da un piazzale a pianta quadrata di circa 50 m. di lato, posto verso il mezzo.

Dall'esame di questo progetto appare subito che esso è stato studiato partendo dall'ipotesi che il giardino reale discenda con pendio press'a poco uniforme dai muri del palazzo fino al Corso San Maurizio; di modo che la strada avrebbe pure, a un dipresso, questa stessa pendenza. Ma nella realtà le cose stanno altrimenti. Il giardino reale è diviso in due parti, aventi altimetrie notevolmente differenti, da un lungo bastione; ed è chiaro pertanto che nell'esecuzione il progetto dovrebbe subire notevoli varianti, svolgendosi per una parte in galleria a foro cieco, per un'altra parte in forte rilevato e per il rimanente a livello del suolo esteriore, sia pure in galleria artificiale. In altre parole, il progetto medesimo dovrebbe ricevere tali modificazioni, che il suo carattere ne verrebbe completamente cambiato.

È vero che la soluzione progettata ha il merito grandissimo di non togliere area al giardino, che rimarrebbe tutto godibile, salvo la piccola superficie occupata dal piazzale centrale. Ma la Commissione osserva che ad ogni modo l'aspetto del giardino reale, con le lunghe prospettive che ne formano la principale bellezza, sarebbe grandemente alterato da quest'alto rilevato rettilineo che l'attraverserebbe per quasi tutta la sua larghezza, sopprimendo l'effetto ottico, ora così gradevole, dei viali. Dall'altra parte l'ambiente è così caratteristico nel suo vecchio tipo francese, che non sopporterebbe l'interposizione di boschetti, cascatelle, ecc. Ed è poi certo che, esteticamente, il giardino reale sarebbe scisso in due parti, l'una e l'altra piccole e prive di carattere, non senza danno dell'euritmia e del decoro della località.

Non si può dunque ritenere soddisfacente questo progetto, perchè anzitutto esso è studiato su dati non esatti, e perchè inoltre non corrisponde al programma proposto.

Per conseguenza la Commissione, pur non disconoscendo la difficoltà grandissima del problema e il merito dei progettisti che si accinsero a risolverlo, non ritiene adempite le condizioni del concorso, e perciò propone non assegnarsi il premio.

Con ciò la Commissione, vedendo esaurito il suo mandato, ringrazia la Società e codesta onorevole Presidenza per la fiducia della quale fu onorata, facendo voti che l'esito del concorso odierno non sia di scoraggiamento a nessuno, e che anzi per l'avvenire lo studio dei più interessanti problemi dell'edilizia cittadina sia, come per lo passato, seguito con quello zelo che fu sempre vanto della nostra Società.

*Torino. Dicembre 1911.*

*Per la Commissione:*

Ing. G. SALVADORI  
Ing. S. MOLLI  
Ing. REYCEND  
Ing. BRUNO, Relatore.

(1) V. *Atti della Società*, anno XLIV, p. 255.